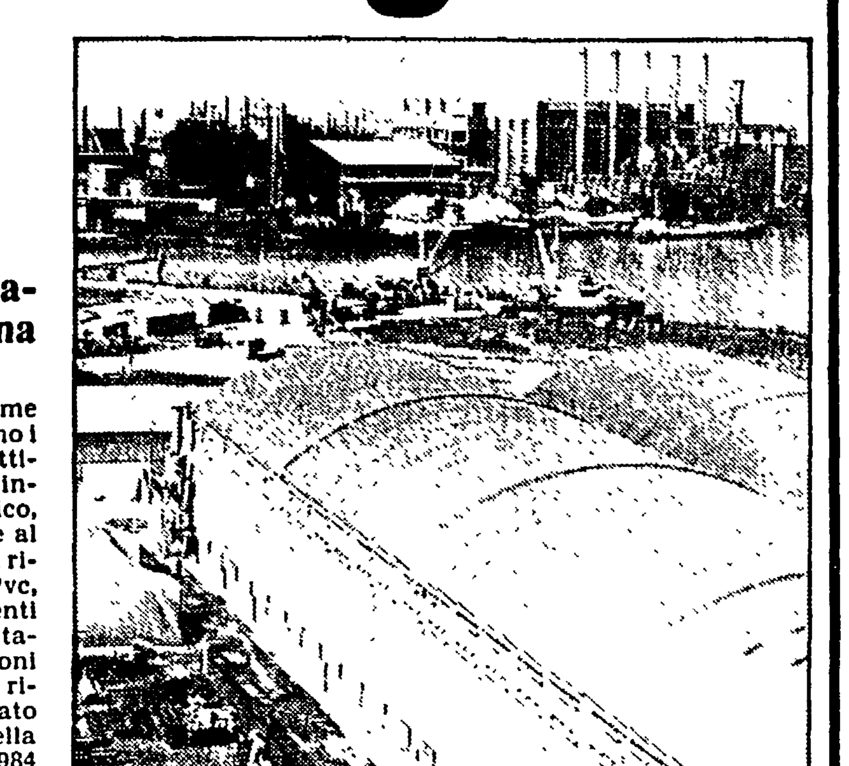
Nuova tempesta su Marghera

L'accordo Enichem-inglesi minaccia il Petrolchimico

La riduzione di produzione prevista dall'intesa potrebbe concentrarsi massicciamente nel polo veneziano - Le critiche di tecnici e lavoratori - Oggi trattativa a Roma



Dal nostro inviato

VENEZIA — Visti di notte gli impianti fanno un'impressione quasi lunare: una lunga striscia di luci color ghiaccio da cui prorompe un'allucinante groviglio di tubi che le fiammate delle ciminiere non riescono a districare. È il petrolchimico di Porto Marghera, la più grande fabbrica chimica d'Italia. Ancora nel 1980 dava lavoro a 7 mila persone. Oggi si sono ridotte ad appena 4 mila. Ma la discesa, a Marghera non lo nascondono, non pare ancora conclusa. Anzi, sulle sorti del colosso chimico, stanno addensandosi nubi di preoccupazione. Foriero di tempesta è un accordo che l'Enichem sta concludendo con l'Ici, un potente gruppo chimico inglese. Oggetto della trattativa è il Pvc, materia plastica principe nelle lavorazioni di Marghera, prodotto di sintesi abbondantemente utilizzato per un'infinità di usi: tubi, giunti, materiali di supporto, persino tapparelle. L'Eni detiene il 13% del mercato europeo; l'Ici il 12%. Insieme, le due società diventerebbero leader, battendo la concorrenza americana e tedesca. Una joint-venture commerciale, dunque, di grande interesse. Tuttavia, i due gruppi si trovano a fare i conti con una capacità produttiva stimata eccessiva di 300mila tonnellate all'anno: la logica dei tagli si fa prorompente. L'Ici eliminerebbe un potenziale produttivo di 100mila tonnellate (tra l'altro è prevista la chiusura di uno stabilimento in Germania); il ridimensionamento a carico dell'Eni è il doppio. Da qui nascono le preoccupazioni per il petrolchimico di Porto Marghera (che è il più grande produttore di Pvc), ma anche per gli altri impianti italiani dove si fabbrica questa plastica milleusi: Ravenna, Brindisi, Porto Torres e Cagliari. A quanto pare, l'Eni non intende fermare interi impianti per concentrare la produzione in poche strutture specializzate; pensa, invece, di suddividere i sacrifici tra tutti. Una logica che il sindacato non pare contestare anche se dice di volerci vedere più chiaro. Proprio oggi, a Roma, si apre una trattativa tra le parti per definire la portata delle riorganizzazioni. Ma questo non fa cessare le preoccupazioni a Marghera dove comincia a circolare la voce di possibili esuberi occupazionali per alcune centinaia di persone. Su 200mila tonnellate da eliminare in Italia, ben 130mila verrebbero infatti concentrate nel petrolchimico veneziano. «Un taglio assai pesante — spiega Bruno Filippini, segretario comprensoriale della Filcea Cgil — tale da poter mettere in discussione l'esistenza di mezza fabbrica, il petrolchimico 1. Non si tratta soltanto degli effetti immediati del ridimensionamento. Abbiamo uno stabilimento estremamente integrato. Diminuire drasticamente la produzione significa far lievitare i costi delle altre strutture: le economie di scala verrebbero ridimensionate col risultato di buttare fuori mercato tutto il complesso». «Non siamo contrari a spartire i sacrifici tra le varie realtà — dice Marco Masi, segretario regionale della Filcea — tuttavia, non si può pensare di mortificare impianti come quelli di Marghera che sono i più efficienti e i più produttivi. L'Eni deve dirci cosa intende fare del petrolchimico, che prospettive vuol dare al complesso nel caso di una riduzione produttiva del Pvc, con quali ammodernamenti accompagna la scure dei tagli. Ma anche sulle riduzioni ci sarebbe da discutere. Il ridimensionamento è stato calcolato sulla base della produzione effettiva nel 1984 e 1985, senza considerare una possibile espansione del mercato». Anche Antonio Melchiorre, ingegnere al petrolchimico, membro del comitato centrale del Pci, sottolinea l'esigenza di non assestare gli impianti su un livello tecnologico inferiore a quelli del futuro partner inglese. «L'ipotesi di accordo tra Eni e Ici — spiega — si basa sulla fotografia dell'esistente. Invece, si deve puntare al raggiungimento di un oligopolio basato su un solido assetto industriale e sul riequilibrio tecnologico tra i vari stabilimenti. Altrimenti, in caso di crisi di mercato o di rottura dell'intesa, verrebbe accentuata una caduta verticale delle produzioni del partner più debole e cioè dell'Italia. È chiaro, quindi, che la questione del Pvc non si può affrontare con scelte meramente spartitorie, magari rinunciando a nuovi investimenti». Dunque, se Marghera non contesta a priori i tagli e la loro distribuzione, chiede garanzie sul proprio futuro. Ciò significa anche definire una buona volta la vicenda del «conto lavorazione» — dice Bruno Bassadore, segretario della sezione di fabbrica del Pci — oggi siamo all'assurdo che impianti e prodotto finito appartengono all'Eni, ma gli operai sono assunti dalla Montedison». È il risultato perverso dei grandi assestamenti della chimica avvenuti qualche anno fa. Doveva essere una situazione transitoria, ma non ci sono stati cambiamenti. Una palla al piede della razionalizzazione produttiva che appare ancora più ingombrante alla luce della trattativa in corso tra Eni e Ici.

Gildo Campesato

Gli industriali: a Torino diecimila posti in più

La crescita di occupazione dovrebbe avenire entro il prossimo anno - Pichetto: «C'è stata una svolta nelle relazioni industriali» - Ridotto del 46% il ricorso alla cassa integrazione - La via della trattativa e del negoziato con le organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione

TORINO — Le relazioni sindacali non migliorano solo alla Fiat, ma un po' in tutta l'industria torinese. E non è tanto per adeguarsi al modello Agnelli-Romiti che molte aziende riaprono un confronto serio con i sindacati, ma per ragioni oggettive. Volge infatti al termine l'epoca delle ristrutturazioni «selvagge» con cui le industrie avevano reagito alla crisi dei primi anni '80, espellendo migliaia di lavoratori dalle fabbriche e peggiorando le condizioni di coloro che vi restavano. Adesso si apre un'altra fase, in cui le aziende dovranno misurarsi con l'innovazione tecnologica, la flessibilità produttiva, il rinnovamento dei prodotti. Ma, proprio per gestire questi processi, gli imprenditori si rendono conto che hanno bisogno di un sindacato forte e credibile come interlocutore.

L'occasione per «lanciare» questa nuova linea è stata l'annuale assemblea dell'Unione Industriale di Torino che si è svolta ieri. Davanti ad una platea affollata dai più bei nomi dell'imprenditoria cittadina, assieme al presidente degli industriali Giuseppe Pichetto, al presidente del tribunale Gaetano Giorda, al rettore del politecnico Lelio Stragiotti ed al presidente dell'istituto bancario San Paolo Gianni Zandano, è stato invitato a prendere la parola anche il segretario piemontese della Cgil, Fulvio Perini.

Il primo ad insistere sul fatto che un ciclo si è chiuso è stato Pichetto: «*Una volta* — ha detto il leader degli imprenditori — *le relazioni sindacali a Torino erano più difficili che altrove. Oggi sembrerebbe il contrario. È da auspicare che Torino, considerata da sempre laboratorio anticipatore di tendenze, avvii una nuova fase di relazioni industriali*». Anche sull'occupazione ci sono segnali che si potrebbe voltar pagina. Dopo aver perso più posti di lavoro di ogni altra città italiana, Torino ha fatto registrare negli ultimi tempi una riduzione del 46% nei ricorsi alla cassa integrazione, contro un calo medio nazionale del 13%. Secondo un'indagine dell'Unione Industriale, l'occupazione a Torino potrebbe crescere il prossimo anno di 10.000 unità, grazie ad un calo contenuto nell'industria ed una crescita di 24.000 occupati nel terziario.

Ma ciò non significa che finirà la «centralità della fabbrica». Pichetto ha respinto le tesi sulla «terziarizzazione» di moda in questi anni: «*L'industria cambia e continua a cambiare, ma resterà centrale per lo sviluppo di Torino. Anche il terziario non sarà altro che attività di servizi per l'industria e nell'industria, sebbene collocati in uno spazio esterno*». Gli ha fatto eco il sindaco Cardetti, per il quale non si deve pensare ad una metropoli «*post-industriale*», ma anzi «*neo-industriale*». Sia Pichetto che Cardetti hanno riproposto l'idea di un «patto per lo sviluppo» lanciata tempo fa dall'ex-sindaco di Torino compagno Novelli, intesa come uno sforzo di tutte le componenti cittadine finalizzato alla crescita complessiva della qualità della vita.

Usciamo, ha osservato il compagno Perini, da una fase in cui l'impresa appariva «*distaccata dalla realtà esterna, chiusa in se stessa e disinteressata a questioni sociali come la disoccupazione*». Oggi, ha aggiunto il segretario piemontese della Cgil, si comprende come «*sia interesse di tutti un sindacato più rappresentativo. È vero che le nuove tecnologie rendono il lavoro più individuale, ma è anche vero che il sistema di interazioni tra i lavoratori si accresce e si fa più delicato. È quindi difficile superare i rapporti di carattere collettivo. La strada maestra rimane quella del confronto e del negoziato*». Ha quindi lanciato una proposta: *Può essere utile attivare esperienze nuove di scambio tra le nostre e le vostre conoscenze, le nostre e le vostre tesi o proposte. Perchè non organizzare seminari di studio, magari strumenti di osservazione comune, ad esempio sulla dinamica delle nuove figure professionali?*».

m. c.

Meno in rosso i bilanci Finmare e Tirrenia

GENOVA — Lo stato di salute della Finmare migliora. Il bilancio consolidato 1985 della flotta pubblica, che nel 1984 aveva accusato un deficit di 115 miliardi, riduce le perdite del 22% circa, nonostante che i contributi statali alle tre società di linea (Italia, Lloyd Triestino e Adriatica) siano calati da 35 miliardi a meno di 11. Anche il bilancio della Tirrenia è un po' meno «rosso»: il passivo si attesta a 257 miliardi contro i 281 di due anni fa. Complessivamente la sovvenzione statale per i collegamenti con le isole (Tirrenia, Caremar, Toremar e Siremar) passa da 418 a 377 miliardi, con un apprezzabile risparmio per l'erario. Queste cifre sono state fornite ai giornalisti dal presidente della Finmare Titti Oliva, dall'amministratore delegato Alcide Rosina e dagli amministratori delegati di nove compagnie controllate.

Proteste e scioperi all'Alfa Romeo di Napoli

NAPOLI — Scioperi e fermate di protesta, ieri, articolati per reparti e gruppi di lavoro all'Alfa Romeo Auto in coincidenza con la nuova ondata di sospensioni che ha portato *complessivamente* a 3971 i lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Ieri, dopo il lungo «ponte pasquale» che ha visto la produzione ferma per quattro giorni di «cassa a dente di sega», è scattata la nuova organizzazione del lavoro: sono rientrati sulla linea dell'Arna 315 operai ma altri 873 (tra operai e impiegati) sono stati espulsi dalla fabbrica. E ieri sera sono stati messi «in libertà» altri 200 lavoratori per ritorsione nei confronti degli scioperi. Contemporaneamente per un migliaio di operai è scattato il turno centrale. Flm e Consiglio di fabbrica hanno distribuito ai lavoratori un documento nel quale, condannando la decisione unilaterale dell'azienda, chiedono un intervento diretto dell'Iri e del governo per il superamento definitivo della Cig a zero ore ed una svolta negli indirizzi e nelle scelte dell'azienda.

Un contratto che scova 10.000 posti di lavoro

Si tratta di quello degli elettrici - L'ipotesi d'accordo all'esame delle assemblee di lavoratori - Molti pronunciamenti positivi

ROMA — Quasi 10 mila nuove occasioni di lavoro nel comparto energia: è il risultato di una strategia «aggressiva» sull'occupazione che il sindacato di settore ha portato avanti con il rinnovo dei contratti di lavoro. Più di 1000 assunzioni vengono dalla trattativa con gli industriali privati del gas anche grazie al programma di metanizzazione del Sud; 2000 posti (più alcune quote aggiuntive da contrattare a livello aziendale) nasceranno per iniziativa delle aziende municipalizzate acqua e gas; la trattativa è ormai in fase avanzata con le aziende elettriche municipalizzate per «portare a casa» altri 2000 assunti. Ma il «colpo grosso» Fnle-Cgil, Flaei e Flerica-Cisl, Uilsp lo hanno fatto con la vertenza Enel: più di 5000 nuove assunzioni di cui 2350 attraverso contratti di formazione-lavoro. Lo prevede l'ipotesi del nuovo contratto che in questi giorni è al vaglio delle assemblee dei lavoratori. Le adesioni sono generalmente plebiscitarie e si prevede che nel giro di pochi giorni si arriverà alla firma definitiva passando così al concreto della trattativa per le assunzioni nei singoli dipartimenti. «Si tratta — sottolinea Franco Bellinzona, dell'ufficio sindacale della Fnle — di posti di lavoro reali, non di inversioni assistenziali».

È un aspetto, quest'ultimo, che viene valutato con particolare soddisfazione negli ambienti sindacali. «Dopo anni di riduzione di organici e di limitazione negli investimenti — sottolinea Bellinzona — questo contratto segna un punto di svolta. Le nuove assunzioni sono collegate ad un preciso programma di innovazioni tecnologiche e di potenziamento produttivo. Il blocco delle assunzioni e l'impoverimento delle aree operative ed operaie — spiega Bellinzona — avevano finito per impoverire la capacità operativa dell'Enel, costretto a *far ricorso* sempre più ad appalti esterni. Da industriale, l'ente si stava trasformando, un po' sul modello Sip, in una struttura commerciale che snaturava il senso della naturalizzazione».

Al sindacato si sottolinea come gli incrementi occupazionali ottenuti siano dovuti, oltre ai nuovi investimenti e alla ripresa del turn-over, anche alla manovra sull'orario. Dal 1° maggio dell'anno prossimo, l'orario settimanale passerà per tutti a 39 ore settimanali che diverranno 36 per il personale addetto a turni continui avvicendati.

Un capitolo a sè riguarda la questione della proffessionalità. Si annuncia una revisione generale ditutte le qualifiche e delle mansioni. Entro giugno dell'anno prossimo verranno rivisti i criteri «che presiedono alla valutazione del personale e degli strumenti di sviluppo delle carriere». Già da ora, comunque viene prevista l'individuazione di un trattamento economico-normativo per i quadri; ad essi, come stabilisce la legge 190, viene garantito all'interno del contratto uno specifico riconoscimento. È un segno dell'attenzione del sindacato confederale per le categorie più professionalizzate che si riscontra anche nella scala salariale: i parametri dei minimi passeranno dall'attuale 100-230 a 100-260 nell'ottobre '87.

g. c.

Una ricetta sindacale per l'effetto petrolio

Questa mattina Cgil, Cisl e Uil si incontrano con Craxi Le richieste per spesa pubblica, occupazione e Mezzogiorno

ROMA — Vertici su vertici e nessuna scelta. Di fatto il pentapartito sta rinunciando a governare il momento favorevole e forse irripetibile del petrolio intorno ai dieci dollari al barile. Oggi i sindacati confederali vanno da Craxi per sollecitare la maggioranza a prendere un indirizzo preciso. «Non va sprecata — dice Fausto Bertinotti, segretario generale della Cgil — l'occasione della congiuntura petrolifera». I suggerimenti che i sindacati rivolgeranno a Craxi sono semplici e precisi.

Per Bertinotti si possono ridurre sostanzialmente a due: «*Affrontare le spesa pubblica e l'apparato produttivo migliorando la qualità del dicastero stesso dell'industria che andrebbe più spinto verso la promozione di attività industriali che non finanziarie di sostegno alle imprese e l'avvio di un piano straordinario per l'occupazione mediante la creazione di un'autorità straordinaria*». A questa ricetta il segretario della Uil, Benvenuto, aggiunge un altro ingrediente che i sindacati giudicano *fondamentale*: il coordinamento dei flussi finanziari resi disponibili dalla manna petrolio verso il mezzogiorno. Anche Benvenuto, comunque, ritiene che non sia opportuno allungare la lista delle richieste, «altrimenti si rischia di finire nel generico».

Per concordare gli ultimi ritocchi della linea da seguire nella riunione di stamani a palazzo Chigi, ieri pomeriggio si sono incontrati nella sede della Cisl gli stati maggiori dei sindacati. Si è parlato, ovviamente, anche della sorte del negoziato con la Confindutria. Cgil, Cisl e Uil pongono il 20 aprile come termine ultimo per trovare un'intesa soddisfacente; dopo quella data il confronto verrà considerato «definitivamente fallito». Sono tre le grandi questioni ancora irrisolte: i decimali della contingenza, le relazioni sindacali e i contratti di formazione lavoro. Per i decimali se non arriverà l'accordo la linea — ha detto Caviglioli della Cisl — è di invitare i consigli di fabbrica a chiedere a tutte le imprese il pagamento nell'ultima decade di aprile. I sindacati convocheranno contemporaneamente un loro collegio nazionale di legali.

Brevi

Sciopero alla Cementir

NAPOLI — Sciopero di 2 ore e assemblea aperta alla Cementir di Bagnoli contro la ventilata ipotesi di privatizzazione del gruppo cementiero pubblico. Presenti rappresentanti di Pci, Dc, Psi e Flc. Il giorno 18 ci sarà una manifestazione nazionale a Roma.

...e in tutto il Friuli

UDINE — Il Friuli scende in sciopero per il lavoro e lo sviluppo. Quattro ore di astensione dal lavoro con manifestazione unitaria sono in programma per oggi nel settore industriale della Bassa. Un'altra giornata di protesta si terrà il 17 nella zona di Udine.

Corteo contro la Total

TRIESTE — I lavoratori della raffineria Aquila hanno manifestato ieri in corteo contro la decisione della Total di chiudere lo stabilimento di Zaule licenziando in blocco quasi tutti i 500 dipendenti.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 3015,85 con una variazione al ribasso dell'1,33% rispetto a venerdì scorso. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 717,97 con una variazione negativa dell'1,22% rispetto a venerdì scorso. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 11,950% (12,002% venerdì scorso).

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11 800	-5 52
Ferraresi	31 200	-0 32
Buitoni	9 100	0 33
Buitoni 1Lg85	8 470	-2 64
Buitoni Ri	6 340	-2 61
Bui R 1Lg85	5 499	8 91
Eridania	16 000	-2 14
Perugina	5 000	-0 50
Perugina Rp	2 975	-0 83
ASSICURATIVE		
Abeille	89 000	0 06
Alleanza	66 850	-0 21
Firs	6 990	-0 14
Firs Ri	4 250	0 00
Generali Ass	134 975	-0 02
Italia 1000	15 000	-1 32
Fondiaria	79 800	-0 25
Previdente	49 470	-1 06
Latina Or	13 790	-0 79
Latina Pr	13 100	-5 76
Lloyd Adriat	25 900	-0 58
Milano O	41 150	-0 84
Milano Rp	27 400	-0 90
Ras Fraz	52 010	0 79
Sai	49 900	-0 18
Sai Pr	52 950	-0 11
Toro Ass Or	42 010	-4 09
Toro Ass Pr	31 000	-6 91
BANCARIE		
Catt Veneto	8 300	-1 07
Comit	26 500	-1 89
BNA Pr	4 250	1 19
BNA	6 750	0 60
BCO Roma	19 100	-1 80
Lariano	6 100	0 00
Cr Varesino	4 520	1 12
Cr Var Ri	2 995	1 35
Credito It	3 630	-1 89
Credito Fon	6 020	-2 11
Interban Pr	29 900	-0 89
Mediobanca	213 000	-3 18
Nba Ri	2 900	-4 92
Nba	4 190	-2 58
Quote Bnl R	31 000	-1 90
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 910	0 41
Burgo	11 300	-1 74
Burgo Pr	9 490	4 29
Burgo Ri	11 200	-3 61
L Espresso	15 500	0 00
Mondadori	14 500	-2 03
Monda 1AG85	13 700	2 84
Mondadori Pr	8 000	-2 44
Mon P 1AG85	7 600	7 95
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 565	-6 43
Italcementi	64 990	-1 53
Italcementi Rp	41 700	-0 71
Pozzi	425	2 41
Pozzi Ri Po	380	-3 80
Unicem	27 700	-1 21
Unicem Ri	16 200	-1 52
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 700	-1 47
Caffaro	1 970	-1 10
Caffaro Rp	2 000	1 01
Fab Mi Cond	5 500	0 09
Farmit Erba	26 600	0 38
Fidenza Vet	11 300	1 71
Italgas	3 100	-0 64
Manuli cavi	3 950	-1.00
Mira Lanza	46 500	-0.64
Mont 1000	4 180	-2 68
Perlier	14 600	0 00
Pierrel	3 740	-5 79
Pierrel Ri	2 900	1 75
Pirelli SpA	5 810	-1 86
Pirelli R P	5 875	1 29
Recordati	10 500	1 94
Rol	5 020	-7 14
Saffa	9 610	-2 44
Saffa Ri Po	9 550	-4 50
Siossigeno	30 650	-0 65
Snia Bpd	7 180	-0 28
Snia Ri Po	6 990	-0 43
Sorin Bio	17 500	-2 51
Uce	2 899	-3 33
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 293	-3 15
Rinascen Pr	845	-5 16
Rinascen Ri P	830	-5 68
Silos	3 360	0 60
Standa	20 700	-2 31
Standa Ri P	15 000	-0 07
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 790	-1 10
Ausiliare	4 880	-2 40
Auto To Mi	9 700	-2 32
Italcable	23 790	3 21
Italcable Rp	23 700	0 42
Sip	4 100	-2 15
Sip Ord War	4 910	-1 80
Sip Ri Po	4 110	-1 89
Seti	10 420	-2.16
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 130	-1 20
Selm Risp P	4 190	-1 41
Tecnomasio	2 100	0 00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 160	-2 22
Agric 1St85	4 000	0 00
Agricol 800	4 299	2 36
Bastogi	669	-3 03
Bon Sele	47 950	-0 10
Bon Sele R	26 000	-5 11
Breda	9 460	-7 87
Brioschi	1 299	-3 71
Buton	4 300	-7 50

Titolo	Chius	Var %
Caboto Mi R	12 780	0 55
Caboto Mi	16 800	-1 81
Cir R Po Nc	7 810	0 00
Cir Ri	13 100	0 00
Cir	13 250	0 00
Cofide SpA	5 400	-6 90
Eurogest	2 965	-1 20
Eurog Ri Nc	1 950	3 17
Eurog Ri Po	2 680	0 00
Euromob Ita	9 820	-0 81
Euromob Ri	5 190	-2 81
Fidis	20 600	-6 36
Finrex	1 668	-1 88
Fiscamb H R	5 800	1 05
Fiscamb Hol	8 500	-1 16
Gemina	3 100	-6 06
Gemina R Po	2 850	-4 84
Gim	8 880	-0 78
Gim Ri	4 420	-1 12
Ifi Pr	26 499	2 27
Ifil Fraz	6 951	2 22
Ifil R P Fr	4 000	2 59
I Meta 1l 85	90 800	0 33
Iniz Ri Nc	56 300	-7 10
Iniz Meta	90 950	-2 53
Italmobilia	117 500	-1 88
Mittel	3 870	-3 01
Partec SpA	6 899	-4 18
Pirelli E C	7 790	-2 56
Pirelli CR	5 790	-4 30
Reina	14 640	2 02
Reina Ri Po	14 649	1 38
Riva Fin	11 600	-3 33
Sabaudia Nc	1 740	-0 57
Sabaudia Fi	3 210	-2 73
Sch apparel	1 160	-3 33
Sem Ord	2 100	-8 30
Sem Ri	2 100	-1 87
Serfi	5 455	-2 42
Sifa	6 100	-3 33
Sifa Risp P	5 820	-2 18
Sme	2 400	6 90
Smi Ri Po	3 380	-1 17
Smi Metalli	4 515	-5 68
So Pa F	3 140	-3 38
Sopaf Ri	1 930	-10 02
Stet	6 180	-1 10
Stet Ri Po	6 170	0 33
Terme Acqui	4 640	-0 22
Tripcovich	9 080	3 18
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	9 550	-2 75
Attiv Immob	7 705	1 99
Cogefar	8 270	-2 71
Inv Imm Ca	4 180	0 00
Inv Imm Rp	3 850	-2 28
Risanam Rp	10 550	-0 47
Risanamento	14 600	-1 35
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	4 010	0 00
Aturia Risp	3 180	0 92
Danieli C	11 299	4 14
Faema Spa	3 285	1 70
Fiar Spa	14 220	-0 56
Fiat	12 625	-2 06
Fiat Or War	11 750	1 21
Fiat Pr	10 501	2 45
Fiat Pr War	9 301	6 91
Fochi Spa	4 260	-0 81
Franco Tosi	26 900	-0 30
Gilardini	26 199	-0 38
Magneti Rp	4 100	-5 09
Magneti Mar	4 330	-5 46
Necchi	4 489	-2 20
Necchi Ri P	4 570	-0 54
Olivetti Or	16 800	-2 72
Olivetti Pr	10 300	-8 77
Olivetti Rp N	8 990	-3 64
Olivetti Rp	16 490	-2 25
Saipem	4 951	-1.18
Sasib	11 550	-3 35
Sasib Pr	11 300	-4 64
Sasib Ri Nc	7 810	1 43
Teknecomp	4 098	3 62
Westinghous	35 550	1.57
Worthington	2 200	-3 06
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	7 190	-3 48
Dalmine	747	-4 48
Falck	14 010	-5 27
Falck 1GE 85	12 600	0 00
Falck Ri Po	11 200	-6 28
Ilssa Viola	2 460	2 54
Magona	10 200	0 00
Trafilerie	3 240	-1 82
TESSILI		
Cantoni	9 420	-1 36
Cucirini	2 653	-1 01
Eliolona	2 400	-2 04
Fisac	9 000	0 00
Fisac Ri Po	8 500	0 00
Linif 500	2 650	-5 02
Linif R P	2 200	-5 98
Rotondi	14 530	-6 26
Marzotto	5 270	-5 81
Marzotto Rp	5 180	-2 06
Olcese	450	9 62
Zucchi	4 510	0 22
DIVERSE		
De Ferrari	3 120	-8 21
De Ferrari Rp	2 540	0 00
Cigahotels	6 850	0 88
Con Acqtor	6 000	-1 64
Jolly Hotel	9 495	-0 16
Jolly Hotel Rp	9 350	0 00
Pacchetti	368	2 22

Titoli di Stato

Titolo Chius	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	100,05	-0 05
BTP-1FB88 12%	99,6	0 20
BTP-1GE87 12 5%	99,75	-0 10
BTP-1LG86 13 5%	100 05	-0 05
BTP-1LG88 12,5%	100,4	0 10
BTP-1MG88 12 25%	100	0 00
BTP-1MZ88 12%	99,55	0 00
BTP-10T86 13,5%	100,55	0 00
PTP-10T88 12 5%	100,25	0 05
CASSA DP CP 97 10%	93,5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	—	—
CCT ECU 82/89 14%	—	—
CCT ECU 83/90 11,5%	—	—
CCT ECU 84/91 11,25%	—	—
CCT ECU 84/92 10,05%	—	—
CCT ECU 85/93 9 6%	—	—
CCT 83/93 TR 2 5%	90	0 00
CCT AG86 IND	100 35	-0 05
CCT-AG86 EM AG83 IND	100,05	-0 15
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,25	0 05
CCT-AG90 IND	98,1	—
CCT AG91 IND	100,1	0 00
CCT-AP87 IND	101 35	-0 15
CCT-AP88 IND	101,1	-0 10
CCT-AP91 IND	101,4	-0 15
CCT AP95 IND	96 65	0 05
CCT-DC86 IND	100 95	0 05
CCT DC87 IND	100 25	0 00
CCT-DC90 IND	103	0 00
CCT DC91 IND	99,9	0 05
CCT EFIM AG88 IND	101 4	0 00
CCT ENI AG88 IND	101	0 00
CCT FB87 IND	100,8	0 00
CCT FB88 IND	100	-0 30
CCT FB91 IND	102,1	-0 05
CCT FB92 IND	97,85	0 00
CCT FB95 IND	99 05	0 20
CCT GE87 IND	101	0 15
CCT GE88 IND	100,05	0 05
CCT GE91 IND	102 25	0 00
CCT GE92 IND	99	0 10
CCT GN86 16%	107,8	0 00
CCT-GN86 IND	100 05	0 00
CCT GN87 IND	101 05	-0 05
CCT GN88 IND	99 9	-0 15
CCT GN91 IND	101,4	0 00
CCT GN95 IND	96 5	—
CCT LG86 IND	100 3	-0 05
CCT LG86 EM LG83 IND	100	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	101,1	0 10
CCT LG90 IND	97,9	-0 10
CCT LG91 IND	100,15	0 05
CCT LG95 IND	97,4	—
CCT MG86 IND	100 05	0 00
CCT MG87 IND	101,3	0 05
CCT MG88 IND	100,1	-0 05
CCT MG91 IND	101 6	0 00
CCT MG95 IND	96,55	-0 05
CCT-MZ87 IND	101 4	0 10
CCT-MZ88 IND	100 05	0 00
CCT-MZ91 IND	100 9	-0 05
CCT MZ95 IND	96 5	-0 05
CCT-NV86 IND	101	-0 10
CCT NV87 IND	100,3	0 15
CCT NV90 EM83 IND	103,5	0 34
CCT NV91 IND	100 6	0 05
CCT-OT86 IND	100 8	-0 10
CCT OT86 EM OT83 IND	100,55	-0 15
CCT-OT88 EM OT83 IND	101 7	0 10
CCT OT91 IND	100 6	0 05
CCT-ST86 IND	100,5	-0 10
CCT ST86 EM ST83 IND	100	-0 15
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,6	0 00
CCT-ST90 IND	98,1	—
CCT-ST91 IND	100,15	-0 15
ED SCOL-71/86 6%	99	0 00
ED SCOL-72/87 6%	94,25	0 00
ED SCOL 75/90 9%	93,75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	94	1 51
ED SCOL-77/92 10%	100	2 04
REDIMIBILE 1980 12%	97,6	0 00
RENDITA-35 5%	60,5	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 600
Argento (per kg)	271 350
Sterlina v c.	127 000
Sterl n c (ante '73)	128 000
Sterl n c. (post '73)	128 000
Krugerrand	545.000
50 pesos messicani	660 000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	114 000
Marengo belga	100.000
Marengo francese	104 000
Marengo italiano	108 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1645 45	1620
Marco tedesco	685	680 375
Franco francese	215 055	221 2
Fiorino olandese	608 475	604 05
Franco belga	33 583	33 283
Sterlina inglese	2392	2373
Sterlina irlandese	2084 625	2056 2
Corona danese	185 94	184,1
Dracma greca	11 055	11,02
Ecu	1481,1	1480 35
Dollaro canadese	1185 15	1164 075
Yen giapponese	9 069	9 018
Franco svizzero	818 075	817 475
Scellino austriaco	97 508	97 03
Corona norvegese	221 5	220 83
Corona svedese	219 235	218 15
Marco finlandese	308	306 9
Escudo portoghese	10 58	10 54
Peseta spagnola	10 83	10 847

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec
Agric Fin 81/85 Cv 14%	161	168 5
Bind De Med 84 Cv 14%	275 75	279.75
Buitoni 81/88 Cv 13%	170	161
Cabot Mi Cen 83 Cv 13%	281 5	278
Caffaro 81/90 Cv 13%	891	891
Ciga 81/91 Cv ind	185	189 5
Cir Cv 13%	624	625
Cogefar 81/86 Cv 14%	552 5	558
Efib 85 Ifitalia Cv	141	141
Efib Saipem Cv 10 5%	136	135 5
Eridania 85 Cv 10 75%	167.5	168 5
Euromobil 84 Cv 12%	321	325
Fisac 81/86 Cv 13%	155	151
Generali 88 Cv 12%	940	990
Gilardini 91 Cv 13 5%	810	807
Ifil 81/87 Cv 13%	749	749
Issa V 91 Cv 13 5%	132	134
Imi Cir 85/91 ind	285	295
Iri Stet 73/88 Cv 7%	280	279 5
Italgas 82/88 Cv 14%	410 5	410
Magn Mar 91 Cv 13 5%	771	772
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio Fibre 88 Cv 7%	104	103
Mediob Fidis Cv 13%	597 5	600
Mediob Selm 82 Ss 14%	200	206
Mediob Sip 88 Cv 7%	185 25	180
Mediob Spir 88 Cv 7%	445	461
Mediob 88 Cv 14%	2400	2400
Mira Lanza 82 Cv 14%	465	455
Monted Selm-Meta 10%	199	199 9
Montedison 84 1Cv 14%	417	437
Montedison 84 2Cv 13%	417	434
Olivetti 81/91 Cv 13%	357 5	350
Ossigeno 81/91 Cv 13%	321	321
Pirelli 81/91 Cv 13%	391	405
Saffa 81/86 Cv 13%	247	252
Sasib 85/89 Cv 12%	307,5	308 5
S Paolo 93 Atm Cv 14%	280	278
Tripcovich 89 Cv 14%	205	204 5
Unicem 81/87 Cv 14%	158	160

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	14 815	14 823
IMICAPITAL (A)	23 334	23 331
IMIREND (O)	13 676	13 662
FONDERSEL (B)	23 903	23 844
ARCA BB (B)	18 943	18 955
ARCA RR (O)	11 391	11 384
PRIMECAPITAL (A)	24 952	24 900
PRIMEREND (B)	17 937	17 908
PRIMECASH (O)	11 712	11 705
F PROFESSIONALE (A)	24 716	24 794
GENERCOMIT (B)	15 893	15 906
INTERB AZIONARIO (A)	17 863	17 891
INTERB OBBLIGAZ (O)	12 377	12 383
INTERB RENDITA (O)	11 628	11 617
NORDFONDO (O)	11 885	11 894
EURO-ANDROMEDA (B)	15 734	15 806
EURO-ANTARES (O)	12 183	12 197
EURO-VEGA (O)	10 428	10 424
FIORINO (A)	17 881	18 095
VERDE (O)	11 154	11 168
AZZURRO (B)	15 834	15 851
ALA (O)	11 107	11 104
LIBRA (B)	15 482	15 501
MULTIRAS (B)	16 118	16 060
FONDICRI 1 (O)	10 875	10 871
FONDATTIVO (B)	n d	14 973
SFORZESCO (O)	11 729	11 727
VISCONTEO (B)	15 807	15 853
FONDINVEST 1 (O)	11 357	11 371
FONDINVEST 2 (B)	13 868	13 873
AUREO (B)	n d	14 461
NAGRACAPITAL (A)	13 835	13 903
NAGRAREND (O)	11 288	11 287
REDDITOSETTE (O)	13 799	13 977
CAPITALGEST (B)	13 814	13 856
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	16 537	16 580
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 898	11 894
RENDIFIT (O)	11 211	11 213
FONDO CENTRALE (B)	13 691	13 672
BN RENDIFONDO (B)	10 637	10 649
BN MULTIFONDO (O)	11 948	11 963
CAPITALFIT (B)	11 297	11 324
CASH M FUND (B)	12 158	12 229
CORONA FERREA (B)	10 000	10 000
CAPITALCREDIT (B)	10 000	10 000
RENDICREDIT (O)	10 000	10 000